

Alla ricerca del software perduto

Per una archeologia dell'informatica

Perderemo per sempre le chiavi di accesso ai nostri mondi virtuali, quelle per comandare e far funzionare le applicazioni che oggi utilizziamo. I vecchi programmi rimarranno abbandonati su macchine che presto o tardi non riusciremo più ad accendere. Nessuno scavo archeologico potrà rinvenirle, così come nessuna traccia è destinata a rimanere. Invidieremo le tavolette di argilla della Mesopotamia, che hanno aspettato millenni per raccontare la storia dei popoli che le hanno incise, perché il paradosso con cui abbiamo a che fare è questo: una delle scienze più giovani – e quella che innerva quasi ogni attività del nostro presente - sarà difficile da studiare in futuro, per la mancanza di fonti.

Adesso che buona parte del software è ancora accessibile e molti pionieri dell'informatica sono sempre attivi è il momento di agire, per correggere la rotta ed evitare una perdita simile.

Considerare il software come un patrimonio da salvare, cominciando da subito a raccoglierne il codice sorgente, è il primo, indispensabile passo.

Questo è lo scopo del progetto **Software Heritage**, lanciato da **Inria** (Istituto nazionale francese per l'informatica) in partenariato con **UNESCO**, che l'Ateneo pisano ha deciso di sostenere, proprio nell'anno in cui **festeggia i 50 anni dalla nascita del curriculum di studi in Informatica, il primo in Italia**.

In occasione di **Internet Festival** si annuncerà un primo importante risultato di questa collaborazione: la messa a punto di **SWHAP (Software Heritage Acquisition Process)**, protocollo che stabilisce le fasi per la raccolta e la conservazione del software di rilevanza storica, scientifica e culturale e che rappresenta un modello per i futuri storici dell'informatica.

La sfida ambiziosa e complessa di Software Heritage è pilotata da un informatico italiano, **Roberto Di Cosmo**, sostenitore del software libero e ricercatore informatico noto a livello internazionale. Laureato in Informatica all'Università di Pisa, diplomato alla Scuola Normale Superiore, ha ottenuto il dottorato di ricerca nell'Ateneo pisano prima di stabilirsi in Francia.

Il progetto Software Heritage

Relatori: Roberto Di Cosmo, Carlo Montangero, Davide Storti

Conduttore: Enrico Nardelli

ore 14.00-15.30, 10 ottobre 2019

Centro Congressi Le Benedettine

Piazza San Paolo a Ripa d'Arno, Pisa

<https://www.softwareheritage.org>